

Giovanni 14, 1-31

¹ “Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me!

² Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vado a prepararvi un luogo ³ e, quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; ⁴ e del dove io vado sapete anche la via”.

⁵ Tommaso gli disse: “Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?”. ⁶ Gesù gli disse: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷ Se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; fin da ora lo conoscete e l'avete visto”.

⁸ Filippo gli disse: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. ⁹ Gesù gli disse: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai dici tu: 'Mostraci il Padre?'. ¹⁰ Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio, ma il Padre che dimora in me fa le opere sue. ¹¹ Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle stesse opere.

¹² In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anche egli le opere che faccio io e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre ¹³ e quello che chiederete nel mio nome, lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴ Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”.

¹⁵ “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶ Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi per sempre, ¹⁷ lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. ¹⁸ Non vi lascerò orfani; tornerò a voi. ¹⁹ Ancora un po' e il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰ In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. ²¹ Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, quello mi ama e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui”.

²² Giuda (non l'Iscriota) gli domandò: “Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?”. ²³ Gesù rispose e gli disse: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. ²⁴ Chi non mi ama non osserva le mie parole e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato.

²⁵ Vi ho detto queste cose stando ancora con voi; ²⁶ ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.

²⁷ Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.

²⁸ Avete udito che vi ho detto: 'Io me ne vado e torno a voi'; se voi mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è maggiore di me. ²⁹ E ora ve l'ho detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto, crediate. ³⁰ Io non parlerò più molto con voi, perché viene il principe di questo mondo. Ed egli non ha nulla in me, ³¹ ma così avviene, affinché il mondo conosca che amo il Padre e opero come il Padre mi ha ordinato. Alzatevi, andiamo via di qui”.

Traduzione Riveduta 2020

Commento di Michael Brewer

Nell'immaginazione del giardiniere che semina in primavera, c'è la speranza e l'aspettativa che da quei semi cresceranno piante che produrranno ciò che si desidera da quelle specifiche piante, che si tratti di una radice nutriente, di una profusione di foglie, di un bel fiore, di un frutto o una noce, o semplicemente di altri semi. Nell'immaginazione del giardiniere è presente l'intera pianta, non solo il piccolo seme messo nel terreno. E quell'immaginazione non è una semplice fantasia arbitraria, è una realtà. La realtà è che nel seme è racchiusa l'intera pianta.

In estate e in autunno, il quadro cambierà. Vedremo effettivamente la pianta crescere dal seme e sapremo che la nostra immaginazione, quando abbiamo piantato i semi, era vera. Ma poi vedremo che la pianta, una volta raggiunta la maturità, inizia ad appassire. Eppure, mentre la pianta matura e muore, vedremo il frutto che matura e potremmo subito comprendere una seconda realtà: nella pianta è racchiuso il seme.

Queste due realtà possono sembrare contraddittorie, ma ci imbattiamo nello stesso paradosso più e più volte. La nostra stessa vita è costruita sullo stesso paradosso: iniziamo la nostra esistenza portando dentro di noi l'intera biografia come un seme potenziale; e alla fine della nostra vita portiamo con noi nel mondo spirituale i semi di una futura rinascita, quando ancora una volta porteremo in questo mondo un'intera storia di vita potenziale. E alla base di tutto ciò c'è il paradosso supremo: tutto ciò che ci impegniamo a fare, e a farlo giustamente, è reso possibile dalla presenza di Dio in noi; e ogni volta che guardiamo indietro e riflettiamo sul corso della nostra vita, possiamo renderci conto che siamo in Dio.

La nostra vita è un respiro costante tra queste due realtà, che possono sembrare contraddittorie all'intelletto, ma che sono tuttavia entrambe vere. Lo vediamo nel mondo che ci circonda, come le piante che crescono dai semi e producono semi; lo vediamo in noi stessi. Ciò che fu detto duemila anni fa ai discepoli, ognuno di noi può dirlo: Io nel Padre e il Padre in me.

*Da un sermone del 14 maggio 2023

Michael Brewer, nato a Hillsdale, New York, il 25 settembre 1949, ha frequentato la scuola Waldorf, ha studiato musica e poi letteratura tedesca presso il Bowdoin College. Dopo aver frequentato il seminario per sacerdoti a Stoccarda, è stato ordinato nel 2002. Ha lavorato a lungo nelle comunità degli Usa, dove vive tuttora nel Massachusetts.